

PROSA Al Comunale metafore, citazioni, sottintesi con la regia di Pasca in "Azul - Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor"

Accorsi, non avere paura ... "Fùtbol" si vede dalla fantasia

Il calcio è la perfetta equivalenza della vita, dove speri, ti disperi e poi è palla al centro Pinocchio, Adamo, Frankenstein e Golem non hanno madre, sostituita con una maglia

Antonio Stefani

VICENZA

●● Il calcio è che conquisti l'Europeo contro l'Inghilterra ma vieni sbattuto fuori dalla Macedonia del Nord alle qualificazioni per il Mondiale.

Il calcio è l'irredimibile passione per il Lane, quella complicata felicità che spesso t'impone un altissimo prezzo ma che inevitabilmente provi, qualunque sia la classifica, a ogni partita che il calendario manda in terra; quell'emozione unica e inspiegabile che ti prende ogni volta che vedi undici ragazzi sbucare da un misterioso tunnel e iniziare a sgambettare su un prato verde, dieci dei quali hanno la casacca biancorossa.

Non è mai solo un gioco: il calcio è la perfetta equivalenza della vita, dove puoi vincere o perdere o almeno chiudere in pareggio. Dove speri e ti disperi e si ricomincia sempre daccapo, palla al centro.

Se poi sei uruguayo di Montevideo, puoi consegnare il tuo cuore o al Nacional o al Pen?arol, squadre entrambe antiche e fieramente rivali. Ecco: i quattro protagonisti di "Azul - Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor" sono tifosi sfegatati della prima (colori sociali: blu, bianco e rosso, ovvero azul, blanco y rojo) e, come tutti i tifosi del pianeta, esultano e soffrono, sono angeli e carogne; soprattutto sono amici, complici, gente semplice da stadio e da bar. L'autore, il ticinese Daniele Finzi Pasca, ce li fa conoscere coi soprannomi di Pinocchio, Adamo, Frankenstein, Golem, cioè personaggi non nati da donna e che all'amore per la madre hanno sostituito quello per la maglia.

Le loro esistenze squinterate non hanno punteggi da scudetto, sono adulti e bambini, teneri e teppisti, ma ci dimostrano quanto e come

lo stare al mondo, l'avere una famiglia, sbarcare il lunario, siano esperienze che assomigliano tremendamente al "fùtbol" con tutto il relativo corredo di trionfi e scon-

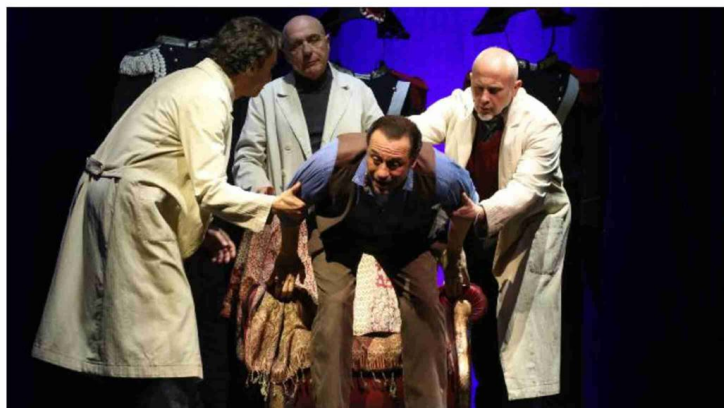
fitte, di felicità e di paura, di ansie e nostalgie, di successi e rovesci che ti capitano così, tipo una finale ai rigori, e il risultato lo puoi solo accettare, e se ti dice male te lo tieni lo stesso, libero al massimo di incolpare la sfortuna, o le ingiustizie dell'arbitro. L'importante, anche da vinti, è non darsi per vinti. Andrà meglio la prossima volta, che prima o poi arriverà.

Alle prese con un testo ricco di metafore, citazioni, sottintesi, Stefano Accorsi accompagna il suo Pinocchio cinquantenne - che di mestiere fa l'infermiere - con tocchi di umanissima adesione, ora accesa e ora malinconica, agitata e trasognata, mantenendo su un piano di coinvolgente affabilità non solo il fitto, divagante dialogo con gli altri tre fraterni comparì - ovvero Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo e Luigi Sigillo, bravi pure come musicisti -, ma anche l'intermezzo dedicato a uno spassoso scambio di battute col pubblico sui legami tra date di nascita e concepimento.

Quanto alle ben note qualità "spettacolari" di Finzi Pasca in sede di regia (non si arriva per caso a firmare va-

rie Cerimonie Olimpiche, o allestimenti per il Cirque du Soleil), qui esse erompono tra fari e cori nel quadro conclusivo, quando la sala teatrale si trasforma in una curva sud e, al momento dei ringraziamenti, gli interpreti sventolano pure la bandiera iridata della Pace.

Dopo i novanta minuti regolamentari, l'altra sera la gradinata del Comunale ha festeggiato alla grande i toccanti artefici di "Azul": che resta un bel titolo, specie per noi italiani rappresentati (nel bene e nel male) dagli Azzurri, ma un titolo non meno bello sarebbe stato "La Celeste", come tradizionalmente viene chiamata la nazionale dell'Uruguay. ●



Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo, Luigi Sigillo e Stefano Accorsi durante "Azul - Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor" FOTO FRANCESCO DALLA POZZA



Peso: 52%



Un primo piano di Stefano Accorsi (Pinocchio) al teatro Comunale



Peso:52%